

OGGI IN PIAZZA CAVOUR

Poesia da guardare I disturbi del sistema nei versi di Magrelli

■ Uno sguardo critico tra pubblico e privato sotto il segno della poesia. Con questo spirito nasce *Disturbi del sistema binario* (Einaudi), la nuova raccolta in versi di Valerio Magrelli, che sarà presentata oggi pomeriggio alle 17, in piazza Cavour.

Un titolo ermetico, preso in prestito dal celebre disegno di Jastrow (lo puoi guardare come testa di anatra o testa di lepre, alla percezione risulta binario), che diventa un emblema per parlare della realtà dei nostri giorni. «La riflessione sull'etica attraverso l'ottica - spiega Magrelli - è alla base di tutta la raccolta, equamente divisa in due parti: la prima dedicata alla "poesia civile" e quindi al mondo che ci circonda, la seconda invece dedicata alla sfera privata. Naturalmente esiste una continuità: le poesie della prima parte vengono filtrate da personaggi del quadro familiare, mentre quelle della seconda, che dovrebbero parlare appunto di famiglia, rinviano a un universo che attinge alle cronache e alla storia».

Docente di letteratura francese all'Università di Pisa con un passato di studi in filosofia, anche con questa raccolta Magrelli conferma il proprio interesse per un'idea di poesia legata alla dimensione speculativa: «Volevo scavare nella vita quotidiana, ma non amo vedere la parola poetica relegata nel proprio piccolo orticello: in questo sono debitore dei miei studi sull'avanguardia. Mi interessa soprattutto la mescolanza, la provocazione, il cortocircuito tra lo strumento letterario e i linguaggi più diversi, compreso anche il linguaggio della tecnologia».

Tanti, quindi, gli spunti offerti dalle pagine dei *Disturbi*, che giocano a sperimentare anche forme metriche diversissime tra loro: «È curioso che l'unico sonetto della raccolta - prosegue Magrelli - riguardi la tv. Probabilmente perché, quando la materia è informe, antipolitica, minacciosa, occorre rinchiuserla in una specie di gabbia. Per la prima volta uso anche la sestina: un componimento che personalmente detesto, trovo pretestuoso, intellettualistico, cerebrale. Ma l'ho scelto per fare la punta contro i tecnici di personal-computer: categoria che odio, proprio come la sestina».

Riflessione sul modo di vivere e sentire il nostro tempo, sguardo critico sul contemporaneo dominio tecnologico, *Disturbi* sembra lasciare poco spazio alla speranza. «Ho voluto conservare - conclude Magrelli - un residuo margine positivo nella sezione *La volontà buona*. Ma è il non-senso a dominare il nostro reale. Che si tratti della guerra o dell'incomprensione tra due esseri umani. Non a caso, per suggerire questa idea, in un verso ricorro anche a un bisticcio lessicale tra Erika e Iraq, tra fratricidio e genocidio».

Alessio Conca

Parolario, sguardi d'Europa

IL RITORNO DEL DESTINO Come si evolve la letteratura

Personaggi di romanzi passati trovano ospitalità nel nuovo lavoro del comasco Biondi
Nato da un progetto degli anni '90, è dominato dalla solitudine di luoghi e protagonisti

■ I libri di viaggio, le ultime cose che abbiamo letto di lui in questi anni, sono stati per Mario Biondi una «distrazione» (stiamo usando una sua espressione) rispetto alla narrativa pura. *Destino* segna dunque un ritorno, nel senso pieno del termine. Perché il corposo romanzo che abbiamo di fronte Biondi lo aveva già scritto, all'inizio degli anni Novanta. Salvo poi trasformarlo in qualcosa di diverso, cioè in due libri separati, *Il destino di un uomo* e *Due bellissime signore*.

Testardo, Biondi ha voluto ridare luce al suo vecchio progetto. Così ricompare un lavoro che è, almeno per due terzi, quello che Biondi aveva progettato. Ma se vale il principio formulato da Borges in *Finzioni*, secondo cui anche riscrivendo parola per parola il *Don Chisciotte* non si ottiene non è soltanto l'addizione di due romanzi già noti. È un altro romanzo, tutto da scoprire.

Perché solo oggi possiamo leggere il libro nella veste che lei aveva immaginato all'inizio degli anni Novanta?

È stata una decisione dell'editore. Io per molti motivi volevo misurarmi con il romanzo di mille pagine, ma secondo i "commerciali" rappresentava un rischio che non valeva la pena di correre. Ero uno scrittore che vendeva molto bene, e non era il caso di espormi in quel modo. Mi venne allora imposto di dividere quanto avevo già scritto in due parti. E tra l'altro si verificò una situazione curiosa...

Cioè?

Accadde il contrario di quanto si verifica di norma con i libri che hanno una continuazione. La seconda parte infatti andò decisamente meglio della prima, che pur aveva ottenuto buoni riscontri.

Ha un'idea del motivo?

Il titolo. *Due bellis-*



La lavorazione serica comasca, Biondi ne parla come una tradizione esaurita

sime signore colpì di più che il *Destino di un uomo*. È una questione di genere, il femminile funziona meglio del maschile.

Visto che questo libro sfiora "soltanto" le seicento pagine, esiste allora anche una terza parte di quel dattiloscritto?

No, è andata dispersa. All'editore avevo presentato soltanto una scaletta e poi avevo scritto alcune pagine che sono finite qua e là in altri libri.

Cosa ha sentito la necessità di cambiare rispetto alle prime edizioni?

Innanzitutto ho eliminato il finale un po' artificioso che avevo incollato alla prima parte per poterla pubblicare autonomamente. Quindi ho tagliato tutti i riassunti che avevo scritto per recuperare le "puntate precedenti" in *Due bellissime signore*.

C'è stato un intervento anche sul linguaggio?

Ho cercato di asciugarlo, di renderlo più scorrevole. Talvolta il mio gusto per la scrittura rotonda tende a prendermi un po' troppo la mano.

Nel romanzo incontriamo personaggi che compaiono in altri suoi libri. Come mai?

Sono fermamente convinto che esistono realtà parallele e ho scritto anche un romanzo sull'argomento, *Una porta nel buio*. Ebbene i miei personaggi vivono lì, in quei

mondi. Poi, ogni tanto compaiono, o meglio ogni tanto io li espongo al pubblico ludibrio.

A ben vedere, i personaggi di *«Destino»* - dal protagonista Lino Villard a Juliette Aster - hanno un elemento che li accomuna, la solitudine, vissuta ora come un vizio irrinunciabile, ora come un malinconico limite.

In effetti si tratta di un tema che mi è caro, anche perché io stesso vivo solo. Secondo me, però, la vera solitudine c'è quando si ha difficoltà di comunicare, come avevo scrit-

to ne *Gli occhi di una donna* dove marito e moglie pur vivendo insieme sono profondamente soli e non conoscono nulla l'una dell'altra.

Anche i luoghi in cui si ambientano gli avvenimenti sembrano malati di solitudine: la Dimora dei Cavalieri, la Torre del Gheppio...

I solitari vivono in luoghi di solitudine, che diventano i loro gusci protettivi. A proposito di luoghi, cosa si nasconde dietro i toponimi fittizi del comasco, Sant'Umbone, per esempio?

Quando descrivevo Sant'Umbone pensavo a S. Fermo, dove ho ancora la mia abitazione. Dalla finestra di casa vedevo il paesaggio che si ritrova nel romanzo. A S. Fermo c'era un piccolo stabilimento serico, c'è il Seveso, c'è la collina che ho chiamato Mondritto. Però sia chiaro che io non ho voluto descrivere S. Fermo. L'ambiente mi ha dato dei suggerimenti per creare un luogo di fantasia.

C'è un altro tema che percorre con forza il libro: l'etica del lavoro ben fatto. La logica di Lino Villard non è dissimile da quella di Libertino Faussone, il protagonista della *«Chiave a stella»* di Primo Levi: il lavoro che soddisfa dà la felicità.

È vero. Io sono convinto che il lavoro sia innanzitutto disciplina. Quando mi chiedono cosa è necessario per scrivere io rispondo citando Thomas Alva Edison: «Il genio è 99% sudore, 1% ispirazione». Senza il lavoro nulla può funzionare. È questa, del resto, l'idea che guida le famiglie di setaioli comaschi di cui parlo nel libro, come quella degli Acquasera.

Di quel mondo, però lei descrive la fine.

È così. I rampolli delle grandi famiglie non hanno saputo rispondere alle svolte della storia. La grande tradizione comasca nel mondo della seta si è esaurita. E Andrea Acquasera, con il suo suicidio, è il simbolo di questa sconfitta.

Andrea Giardina

IN CARTELLONE

Le favole di Roby

Roberto Vecchioni sarà alle 21 in piazza Cavour per raccontare il suo *«Diario di un gatto con gli stivali»*; a seguire, dj set. Si chiude così la giornata in piazza, cominciata alle 11.30 con Mauro Biondi e l'anteprima nazionale del nuovo romanzo *«Destino»*. Alle 16, i ragazzi intervistano Angelo Curtini; alle 17, Valerio Magrelli dialoga sulla sua raccolta poetica *«Disturbi del sistema binario»*; alle 18.30, incontro su *«La separazione dei genitori»*.

Arriva Ginzburg

Alle 18, al Nuovostudiofoce di Lugano, omaggio a Raul Merzario con Carlo Ginzburg; alle 21, i filosofi Umberto Curi e Francesco Casetti dialogano sulle interazioni fra cinema e filosofia.

Terragni e il gatto

Alle 16.30, in biblioteca, laboratorio sulla storia dell'architetto Terragni raccontata dal suo gatto; alla stessa ora, in Val d'Intelvi, visita guidata a Ormento e Erbonne, su prenotazione. Alle 18, poesia al Broletto con Luigi Picchi e Vincenzo Guarracino; in biblioteca, Giulia Frati presenta *«Pupa's garden»*; alla libreria Meroni si parla di *«Como&dintorni»*. Alle 21.30, al Broletto, protagonisti i musei di Como.

NOVITÀ PER L'UDITO

Il chip
del VoiceFinder™
pesa 1 grammo

**Solo un grammo
di peso per capire
meglio le parole**

**Il VoiceFinder™ riconosce
la presenza della voce
"Sento ma non capisco le parole"**

Quando qualcuno parla il
VoiceFinder™ riconosce
la presenza della voce e la
amplifica al volume giusto.
Se c'è solo rumore lo
attenua automaticamente.

**MONDIAL
UDITO**
PROFESSIONALITÀ E TECNOLOGIA PER L'ASCOLTO

COMO P.za Cacciatori delle Alpi, 4 Tel. 031.261167 - 261537
CANTU' Via Vergani 7/d (zona Pianella) Tel. 031.701199

Feel UP
FOOD DRINKS & LIVE MUSIC

PARTY, EVENTI FASHION, OSPITI D'ECCEZIONE E...

FEEL UP Dinner club
Via Leopardi 1 Presso il "CINESTAR"
Montano Lucino (CO) Info & Tavoli 348.69 76 443

DAL 1° SETTEMBRE